

IPCC

Quanto si rialzeranno i mari?

La questione è oggetto di un centinaio di studi. Ora una commissione dell'ONU dovrà valutarli e decidere quali risultati potranno figurare nel rapporto sul rialzo dei mari. Da questi risultati dipenderà quanto bisognerà investire nella protezione delle coste.



REUTERS

Onde che s' infrangono sulla costa olandese

(16-07-2011) Grande discussione in seno all'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), l'organismo dell'ONU per il cambiamento climatico: quale entità avrà il rialzo dei mari fino alla fine di questo secolo? 18 scienziati appartenenti a dieci paesi discutono la questione per poi formulare delle conclusioni che possano far parte del prossimo rapporto dell'IPCC che sarà pubblicato alla fine del 2013.

Il risultato determinerà gli interventi da intraprendere per impedire l'inondazione delle fasce costiere. Sono 146 milioni le persone che vivono in aree che sono a meno di un metro sopra il livello del mare. Più alto sarà il rialzo dei mari, più alte dovranno essere le dighe a protezione dei litorali abitati. Il rialzo potrebbe anche richiedere l'evacuazione di molte popolazioni. Per questo motivo, l'entità del rialzo marino è così animatamente discusso.

Nell'ultimo rapporto IPCC, quello del 2007, si ipotizzava un rialzo fino 59 cm entro il 2100. Da allora ad oggi sono stati pubblicati molti nuovi studi sull'argomento. Alcuni di questi stimano un rialzo del livello dei mari molto superiore ai citati 59 centimetri, mentre le misurazioni finora effettuate non indicano nessun rialzo allarmante. L'unica cosa certa è che, nella media mondiale, il livello dei mari sta effettivamente aumentando di circa tre millimetri ogni anno.

I ricercatori Jim Houston dell'Engineer Research Center a Vicksburg e Bob Dean dell'University of Florida a Gainesville (USA) scrivono sulla rivista scientifica "[Journal of Coastal Research](#)", che, ne corso del secolo scorso, il livello dei mari è aumentato

in maniera costante, senza tuttavia poter constatare un'accelerazione del rialzo stesso.

Di diverso parere è il tedesco Stefan Rahmstorf del Potsdam-Institut für Klimafolgenforschung (PIK), noto per il tenore allarmante delle sue previsioni. Egli è convinto di poter dimostrare un'accelerazione del rialzo e parla di un rialzo annuale di 1,7 millimetri fino al 1993 che sarebbe poi cresciuto a 3 millimetri annui. Bisogna però sapere che i due dati non sono direttamente confrontabili, perché non sono stati ottenuti usando lo stesso metodo di misurazione. I dati rilevati fino al 1993 si basano su misurazioni in loco, ovvero direttamente sulle coste, mentre quelli più recenti da rilevazioni satellitari.

Simon Holgate, ricercatore del National Oceanography Centre di Liverpool contesta pertanto l'affermazione di Rahmstorf così come il suo collega John Church dell'istituto australiano di climatologia (CSIRO). E Guy Wöppelmann dell'Université de La Rochelle in Francia ha osservato che nel XX secolo il livello dei mari ha subito già una volta un'accelerazione per poi ritornare nella norma.

Un simile sviluppo è stato osservato anche da Eduardo Zorita dell'Istituto GKSS di ricerca costiera. Secondo lui, negli ultimi otto anni il rialzo dei mari è diventato meno evidente, nonostante l'accelerazione dello scioglimento dei ghiacciai groenlandesi, ma il futuro sviluppo non è per nulla chiaro.

Le stime relative al rialzo del livello dei mari nel XXI secolo differiscono molto. Il climatologo James Hansen della NASA ritiene possibile un rialzo fino a cinque metri, mentre Simon Holgate è del parere che, nonostante il prevedibile aumento delle emissioni di CO₂, il rialzo non raggiungerà nemmeno il metro, indicando più probabile un rialzo medio di 27 centimetri alla fine del nostro secolo.

Adesso, i 18 scienziati dell'IPCC cercano di rendere compatibili queste stime così divergenti, ma è già chiaramente prevedibile che i mass-media sceglieranno di puntare sulla stima più estrema che prevede il rialzo massimo del livello dei mari.